ULTIME l'Unità NOTIZIE

AMERICANI E SUDISTI VOGLIONO SPEZZARE L'ARMISTIZIO

Scoperto un piano di Ri per l'attacco al campo indiano

Gli americani impediscono ancora una volta l'inizio dell'opera di chiarificazione - Altri prigionieri chiedono di poter rimpatriare - Rivelazioni sugli incidenti provocati nei campi

Attentati alla tregua

Da otto settimane l'armistizio in Corea è entrato nella fase della attuazione concreta. I rappresentanti di cinque nazioni neutrali — India, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia, Polonia — hanno preso in consegna le migliaia di prigionieri che, secondo quanto gli americani pretendono, sarebbero assolutamente decisi a non tornare alle loro case. Il compito dei rappresentanti neutrali è semplice. Essi devono fare in modo che i prigionieri siano avvicinati in un clima di libertà dai rappresentanti dei loro paesi, i quali saranno autorizzati a dare loro tutti i chiarimenti e le assicurazioni che si rendano necessari. Se, dopo le spiegazioni fornite dai funzionari cino-coreani, i prigionieri decideranno di tornare in patria, saranno messi in condizione di farlo. Se decideranno di non tornare, nessuno ve li costringerà.

Tutto questo è detto con chiarezza nell'accordo per l'armistizio in Corea, frutto dei difficili e lunghi negoziati che tutti sanno ed è stato sottoscritto, alla fine, dai delegati americani. Gli americani hanno accettato questa procedura e hanno accettato che la commissione di rimpatrio sia composta dai rappresentanti delle potenze indicate. E i neutrali si sono messi al lavoro.

Che cosa è accaduto? E' accaduto che, prima ancora che i rappresentanti cino-coreani fossero ammessi a dare le loro spiegazioni, un numero elevato di prigionieri, classificati come « contrari al rimpatrio » sono accorsi sotto la protezione delle guardie indiane e hanno dichiarato che il loro preteso rifiuto di rimpatriare era frutto di intimidazioni, di violenze e di ricatti esercitati da loschi individui, emissari dei governi quisling di Si Man Ri e di Ciang Kai-scek, infiltrati nei campi dagli americani sotto le mentite vesti di prigionieri di guerra. Hanno aggiunto che il loro desiderio era di tornare al più presto alle loro case.

E la commissione neutrale, osservando scrupolosamente l'accordo armistiziale, li ha accontentati.

Ecco allora gli americani scatenare nelle forme più odiose una offensiva di bestiale violenza. Gli uomini di Ciang e di Si Man Ri che sono nei campi organizzano il terrore contro i prigionieri che mostrano di voler rimpatriare. Sfuggono dalle loro mani uomini in preda alla paura. Di altri si cercano invano le tracce e si dice che potrebbero essere stati « uccisi e sotterrati ». I rappresentanti neutrali vengono aggrediti e soltanto il ricorso alle armi permette loro di sottrarsi al linciaggio. Scoppiano sanguinosi incidenti, dopo i quali i rappresentanti neutrali — indiani, svedesi, svizzeri, cecoslovacchi e polacchi — vengono indicati in blocco come massacratori e come « filocomunisti ». Si lancia contro di loro una ignobile campagna e si giunge fino al punto di minacciare un attacco armato di Si Man Ri contro il « villaggio della pace », allo scopo di sequestrare in blocco tutti i prigionieri.

Che cosa significa tutto questo? E' chiaro che in Corea viene di nuovo messa in movimento contro la pace la macchina della provocazione. L'opinione pubblica di tutto il mondo può constatare ora senza ombra di dubbio che in Corea una parte sta cercando di stracciare l'accordo armistiziale e di tornare ai conflitti armati, agli attentati, alla guerra. Essa può constatare che questa parte è la parte americana. Tanto più odioso, questo attentato, nel momento in cui più vive si fanno le speranze che le basi gettate dall'armistizio vengano allargate, che l'armistizio in Corea divenga, come ha detto Malenkov, il punto di partenza per una sistemazione generale di tutte le vertenze internazionali.

I fatti denunciano ormai senza possibilità di dubbio ciò che si nasconde dietro le chiacchiere sugli « ideali di libertà » che gli Stati Uniti pretendevano di voler difendere nella questione dei prigionieri: un piano disumano, attuato con cinica determinazione. I fatti denunciano ancora, con evidenza, la malafede che si cela dietro le menzogne che da anni la stampa ispirata da Washington diffonde sui prigionieri nell'URSS. Vi sono, è vero, nel mondo, dei sequestratori di prigionieri, degli uomini che bollano i prigionieri con marchi disonoranti e li assoggettano a torture di incredibile ferocia: essi sono all'opera in questi giorni a Pan Mun Jon e sono al servizio del governo americano.

c. p.

PAN MUN JON, 5. — Notizie sempre più circostanziate ed allarmanti continuano a pervenire sui propositi del governo sudista di attuare un colpo di mano contro il campo di custodia dei prigionieri definiti « contrari al rimpatrio », affidati alla Commissione neutrale di rimpatrio in Corea. Secondo queste informazioni, confermate negli ambienti militari sudisti, il comandante della polizia di Si Man Ri, Yung Duk, sarebbe stato incaricato dal dittatore sudcoreano di organizzare concretamente il piano di attacco, che dovrebbe condurre al rapimento dei prigionieri affidati alla custodia neutrale.

Contemporaneamente, nella Corea del sud ed a Formosa, Si Man Ri e Ciang Kai-scek continuano a sviluppare una violenta campagna antindiana, appoggiata anche da una parte della stampa degli Stati Uniti.

Per facilitare gli sviluppi della manovra di sabotaggio all'armistizio, gli americani hanno provocato oggi un nuovo rinvio dell'opera di chiarificazione prevista dallo armistizio nei confronti dei prigionieri non direttamente rimpatriati. Essi hanno asserito di aver bisogno di sette giorni di tempo per montare venti tende nelle quali l'opera di chiarificazione dovrà svolgersi. Essa perciò potrà aver inizio solo il 12 ottobre.

Nel frattempo, altri cinque prigionieri cino-coreani hanno dichiarato di voler rientrare in patria, contrariamente alle intenzioni loro attribuite dagli aguzzini americani dei campi di concentramento.

Sugli incidenti verificatisi sabato nei campi di custodia, l'agenzia Nuova Cina ha diramato un interessante commento. Questi incidenti, dopo quelli del primo ottobre, indicano — scrive l'agenzia — che i *gangsters* messi dagli americani nei campi di prigionia intensificano i loro sforzi per creare torbidi, allo scopo di impedire lo svolgimento del lavoro di chiarificazione da parte della Commissione neutrale.

Le informazioni dei prigionieri cino-coreani rimpatriati in questi giorni rivelano che i due incidenti consecutivi sono stati organizzati da agenti di Si Man Ri e del Kuomintang in veste di « prigionieri ».

Cio Nam-so, che era costretto dagli agenti a servire come interprete per il suo recinto e che è stato liberato ieri, ha detto che un ufficiale indiano gli aveva chiesto di tradurgli alcune note in lingua coreana dopo che egli aveva espresso il desiderio di essere rimpatriato ed era stato posto in una tenda separata.

Queste note, intercettate dalle truppe indiane, fanno parte di una corrispondenza tra agenti di Si Man Ri, e mostrano che uno dei capibanda, Mun Jung-ho, aveva dato istruzioni per l'organizzazione di « squadre suicide », composte ciascuna da dieci uomini, per impadronirsi delle torri di controllo delle truppe indiane alle otto precise del mattino del 2 ottobre, e così provocare il rapimento in massa dei prigionieri.

Questa sera a tarda ora, il generale Clark ha inviato alla commissione neutrale una lettera nella quale accusa i neutrali di « agire secondo il presupposto che i prigionieri vogliano rimpatriare » e di « dimenticare che i prigionieri hanno gia fatto la loro scelta ». A questa incredibile argomentazione, Clark fa seguire oscure minacce come quella implicita nell'affermazione che « la America considera il principio della libertà di scelta per i prigionieri più importante dello stesso armistizio ».

La « Pravda » denuncia gli attentati americani

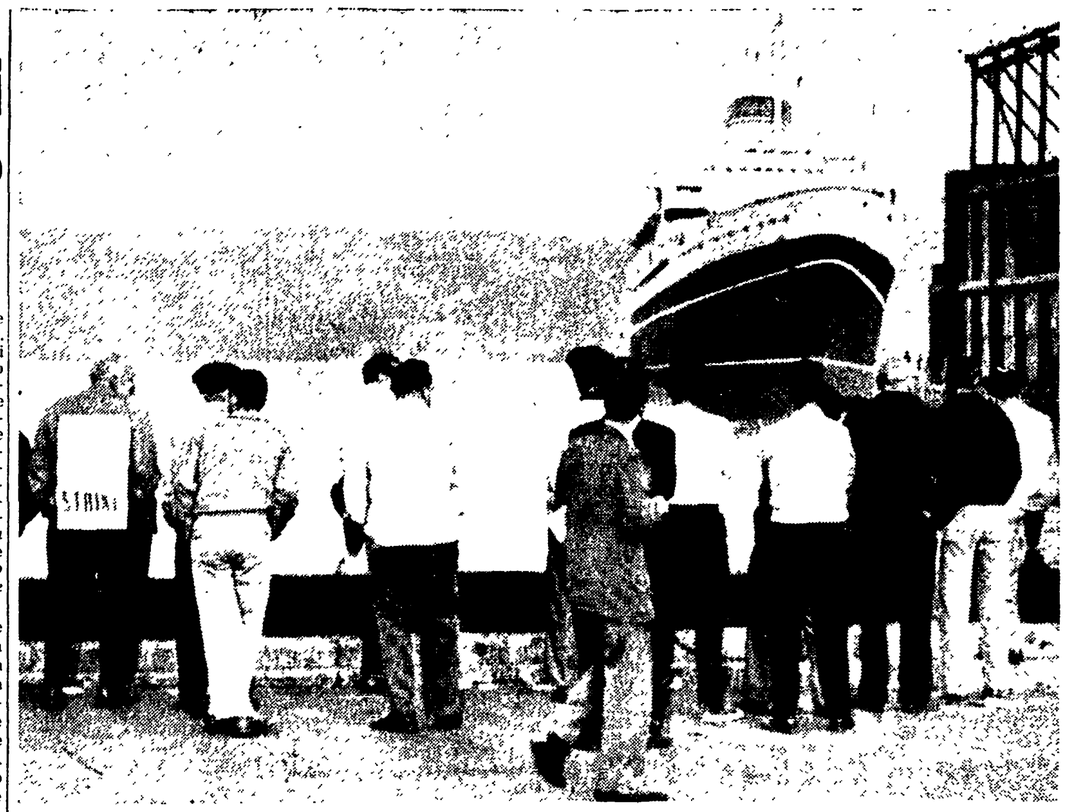
MOSCA, 5 — In un articolo dal titolo « Atti di provocazione delle soldatesche americane » la « Pravda » denuncia gli americani come responsabili degli incidenti verificatisi nei campi dei prigionieri di guerra in Corea.

« L'organizzazione di queste provocazioni — scrive il giornale — *costituisce uno degli anelli della catena di atti ostruzionistici che gli imperialisti americani compiono allo scopo di sabotare l'armistizio. E' molto significativo il fatto che subito dopo i sanguinosi incidenti provocati dagli agenti americani, il governo "fantoccio" di Seul si sia riunito in seduta straordinaria, e sia arrivato a reclamare l'immediato ritiro delle truppe indiane dalla zona smilitarizzata ».*

Gigantesco rastrellamento in corso a Nairobi

NAIROBI, 5. — Stamane, alle prime luci dell'alba un migliaio di poliziotti della gendarmeria e colonialisti, appoggiati da due battaglioni inglesi in assetto di guerra, hanno fatto irruzione nei quartieri popolari della capitale del Kenia per compiere retate in massa di patrioti. L'operazione militare, che gli alti comandi britannici hanno cinicamente definito « grande epurazione », si propone di deportare dalla città oltre 20.000 persone giudicate pericolose dalle autorità coloniali. Un comunicato ufficiale diramato nella tarda mattinata si preoccupa di precisare che *« l'operazione rientra nel quadro della lotta contro i ribelli Mau Mau »* e che *« è diretta contro coloro che risiedono illegalmente e senza lavoro a Nairobi »*.

Nei vicoli e nelle stradette di Nairobi si è impegnata da stamattina una vera caccia all'uomo. Grandi camion chiusi, stazionano all'imboccatura delle strade, percorse da pattuglie della polizia e da paracadutisti britannici. Agenti in borghese dirigono le operazioni di prelievo, che vengono compiute, in base a lunghi elenchi preparati dall'Ufficio politico del governatore.



NEW YORK — Un'immagine del grande sciopero dei portuali americani. Sotto gli occhi degli scioperanti, la «Andrea Doria» manovra con i propri mezzi nel porto disertato dai rimorchiatori per riprendere il mare. Il presidente Eisenhower ha deciso di ordinare la sospensione dello sciopero, servendosi della legge antisindacale Taft-Hartley, in appoggio diretto agli interessi degli industriali. L'ordinanza relativa è stata firmata stanotte

OGGI SI APRE L'ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE

Una lettera del P.C.F. ai socialdemocratici per una intesa parlamentare su questioni precise

Per l'abrogazione dei decreti di Laniel, l'aumento dei minimi salariali e la revoca dei provvedimenti a carico dei lavoratori – Continuano gli scioperi – Il dibattito sulla C. E. D.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5. — Alla vigilia della riunione dell'assemblea nazionale francese, il partito comunista ha inviato una lettera ai socialdemocratici francesi con le seguenti proposte:

1) Chiedere in comune la abrogazione dei decreti in materia economica recentemente emanati dal governo

2) chiedere in comune una urgente discussione in seno all'Assemblea nazionale per l'aumento dei minimi salariali e per la maggiorazione degli stipendi e delle pensioni degli statali;

3) Insistere in comune per la revoca di tutti i provvedimenti adottati a carico dei lavoratori a causa della loro partecipazione agli scioperi

4) Proporre in comune una mozione di censura al governo qualora il premier Laniel si opponga alle richieste suddette, obbligando così tutti i gruppi parlamentari a prendere apertamente posizione.

Quarantasei interpellanze attendono intanto domani il governo nella aula del Palazzo Borbone. I soggetti proposti al dibattito sono i più vari e vanno dagli scioperi d'agosto, alla crisi del mercato agricolo e vinicolo, alla arbitraria e incostituzionale discriminazione dei candidati alla scuola superiore amministrativa, dalla quale numerosi giovani comunisti sono stati esclusi con provvedimenti alla Mac Carthy, al colpo di forza marocchino, ai negoziati nella Cambogia, per finire, naturalmente ai problemi « uno » e « due » della situazione francese: la guerra in Indocina e la ratifica della CED.

La varietà e la qualità dei temi basta da sola a sottolineare quanto sia seria e grave la posizione dell'attuale governo, il quale, nato debole e diviso dalla stanchezza generale che aveva stremato i deputati del centro-destra, ha tuttavia assunto con i suoi decreti legge le più gravi contraddittorie responsabilità in oltre due mesi di vacanze parlamentari.

Ha sfiorato anche i più pericolosi capitomboli: durante gli scioperi, si è salvato in extremis grazie al tradimento dei socialdemocratici. L'affare marocchino lo ha screditato di fronte all'opinione democratica della Francia e del mondo intero. Uno dei suoi ministri, Mitterand, si è dimesso, ma senza che la solidità interna del ministero venisse intaccata.

Alle esigenze della povera gente ha risposto con l'illusorio ribasso dei prezzi e col rifiuto di un aumento dei salari.

Con questo disastroso passivo un governo difficilmente dovrebbe salvarsi.

Secondo gli osservatori francesi che più e meglio considerano il fluttuare nascosto delle alleanze parlamentari, tre saranno gli scogli fra i quali la navicella di Laniel avrà difficoltà ad infilarsi per passare: il malessere sociale, le divergenze sull'esercito europeo e le ambizioni scatenate fra i vegliardi per le prossime elezioni del Presidente della Repubblica.

Al rientro del Parlamento non rimarrà, comunque, estraneo questa volta il popolo, che farà ancora sentire la sua voce negli scioperi e nelle manifestazioni di protesta. Continua per ora la settimana di azione dei postelegrafonici, mentre per domani, proprio nel giorno della riapertura dell'Assemblea, verranno effettuate interruzioni di attività a termine dei gassisti e degli elettrici.

A Nantes il fronte unitario è stato formato dai ferrovieri di tutte le tendenze, compresa *Force Ouvriere* per protestare contro le discriminazioni e le misure disciplinari applicate contro alcuni compagni di lavoro.

Infine, grandi delegazioni di lavoratori parigini sfileranno domani nelle vie della capitale e si concentreranno alla fine intorno al Parlamento per far sentire la volontà popolare uscita dagli scioperi di agosto, che chiede un mutamento profondo e una revisione generale della politica di divisione e di odio inaugurata su pressione americana nel 1947.

MICHELE RAGO

Ridotta in Polonia la mortalità per t.b.c.

VARSAVIA, 5. — La mortalità a causa della tubercolosi è diminuita quasi della metà, in Polonia, rispetto al 1945. Questo annuncio è stato dato dal vice-Ministro della Sanità polacco, dottor Bednarski, in una intervista resa alla PAP

Il numero dei letti nei sanatori antitubercolari sono aumentati di quattro volte rispetto al 1939. I centri di ricerca della tubercolosi sono aumentati quasi di cinque volte, mentre per la prima volta nella storia della Polonia hanno avuto luogo vaccinazioni in massa di bambini con siero antitubercolare. Esistono oggi inoltre più di 40 efficienti centri radioscopici e radiografici, che pongono l'organizzazione sanitaria polacca in grado di individuare immediatamente i centri di sviluppo della malattia e di intervenire con la dovuta tempestività.

PER ROVESCIARE IL GOVERNO DEMOCRATICAMENTE ELETTO

Navi da guerra e truppe inviate dagli inglesi contro la Guiana

Il governo popolare aveva appoggiato i lavoratori dello zucchero in lotta contro lo sfruttamento delle compagnie - Le garanzie costituzionali concesse alla colonia sospese dal governatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 5. — Fra non molte ore, i cannoni delle navi inglesi potrebbero essere puntati su Georgetown, capitale della Guiana britannica, per costringere il governo, liberamente eletto dal popolo della colonia, a piegarsi agli ordini del governatore inglese.

L'incrociatore « Superb » e la fregata « Bigbury Bay », carichi di truppa, sono in viaggio verso la Guiana e, nonostante il silenzio ufficiale sui compiti affidati alle due navi, non vi è dubbio quale sia il reale significato dello invio di rinforzi straordinari nella lontana colonia.

Un primo sintomo della gravità della situazione si è avuto ieri, quando la regina ha presieduto, nel castello di Balmoral, una riunione del Consiglio privato, alla quale è intervenuto il ministro delle colonie. La convocazione domenicale, del tutto insolita, ha fatto ritenere che importanti e urgenti decisioni dovessero essere prese in relazione con gli avvenimenti nella Guiana, e con il viaggio misterioso del « Superb ».

Domani il Consiglio dei ministri si riunirà per esaminare ulteriormente la situazione ma, secondo attendibili informazioni, pubblicate stamane dal *Daily Express*, la linea d'azione britannica è già stata decisa ed è di indubbia gravità: la corona revocherà la Costituzione concessa alla Guiana britannica sei mesi fa e darà al governatore generale, sir Alfred Savage, pieni poteri per deporre il governo eletto a suffragio universale.

La flotta britannica punterà i suoi cannoni su Georgetown e sbarcherà i *marines* nel momento in cui il rappresentante di Londra annuncerà al governo democratico che la volontà espressa dal popolo della Guiana deve essere cancellata e annullata per decisione del governo inglese e dei *trusts* dello zucchero e della bauxite.

La Guiana britannica, la sola colonia inglese sul continente sudamericano, copre un territorio poco più grande della Gran Bretagna ed è abitata da circa mezzo milione di uomini. Lo scorso aprile, in applicazione della nuova Costituzione concessa dal governo laburista, si tennero le prime elezioni a suffragio universale nella storia del paese, e il Partito progressista popolare, diretto da Cheddi Jagan, conquistò la stragrande maggioranza dei seggi nel Parlamento, 18 su 24.

Il nuovo governo, forte dell'appoggio dei lavoratori del paese, ha iniziato un'energica azione per garantire al Parlamento e alla Nazione quella piena indipendenza che la Costituzione laburista limita in larghissima misura e per liberare la popolazione dallo sfruttamento dei *trusts*.

Cheddi Jagan esige che il governatore non abbia alcun diritto di veto sulle decisioni del governo e del Parlamento, che i tre ministri nominati dal governatore siano ritirati, e, infine, chiede l'abolizione del Consiglio di Stato, nominato anch'esso dal governatore. Inoltre, il programma del Partito progressivo popolare contiene due fondamentali rivendicazioni: la nazionalizzazione delle piantagioni di zucchero, una delle maggiori ricchezze del paese, e la totale indipendenza

La crisi è scoppiata quando il governo ha dato il suo pieno appoggio ai lavoratori delle piantagioni di zucchero in sciopero, approvando una legge che impone ai produttori di riconoscere i sindacati.

I profitti del grande *trust* produttore di *rhum*, la *Lemon Hart*, che possiede praticamente tutte le piantagioni, erano dunque in pericolo, e al governatore è sembrato fosse giunto il momento di applicare quella clausola della Costituzione che prevede la sospensione o l'annullamento della Costituzione stessa « in caso di emergenza ».

Quale « emergenza » più grave, infatti, di una minaccia alla *Lemon Hart*?

Harry Pollit, Segretario del Partito comunista inglese, ha dichiarato stamane al *Daily Worker* che *« se l'incrociatore "Superb" è stato inviato nella Guiana, esso può avere un solo obiettivo: un flagrante intervento negli affari interni del popolo della Guiana, che solo da pochi mesi ha eletto il suo governo »*.

L. T.

E' cominciato il processo contro i capi del Wafd

L'ex ministro Ibrahim Farag sul banco degli accusati

IL CAIRO, 5. — E' cominciato il processo contro Ibrahim Farag, ex ministro waffdista delle informazioni, che per un certo periodo resse il ministero degli esteri del gabinetto di Nahas. Anche Farag è accusato di alto tradimento. Il suo avvocato difensore è l'ex ministro degli esteri Salah Eddine, ritenuto il capo della sinistra wafdista. Il processo si svolge a porte chiuse.

Un importante mutamento si è nel frattempo verificato nel gabinetto egiziano: è stato annunciata, infatti, la sostituzione del col. Nasser al ministero degli interni. Il colonnello Nasser, uno dei capi più influenti del movimento dell'esercito, rimane però vice-presidente del Consiglio. In tale qualità egli ha rilasciato oggi importanti dichiarazioni sulle trattative anglo-egiziane per il Canale di Suez. Egli ha detto che la delegazione inglese sta annullando con il suo comportamento i risultati che erano stati raggiunti e che avrebbero permesso di giungere rapidamente alla firma di un accordo. Il colonnello Nasser ha ripetuto le sue esortazioni alla popolazione di tenersi pronta per la « battaglia della liberazione ».

Paracadutisti lanciati dai francesi in Indocina

SAIGON, 5. — L'Alto comando francese in Indocina ha annunciato che un battaglione di paracadutisti è stato lanciato sabato su Laokay, presso la frontiera cinese.

Diplomatico americano ucciso nel Messico

CITTA' DEL MESSICO, 5. — Un addetto all'ambasciata degli Stati Uniti nel Nicaragua, Ralp B. Swain, è stato ucciso ieri da sei individui sull'autostrada panamericana, duecento chilometri a sud di Città del Messico.

LE CANDIDATURE ALLE NAZIONI UNITE

L'America interviene contro l'ingresso dell'Italia

NAZIONI UNITE, 5. — Il delegato americano all'ONU, James Byrnes, è intervenuto oggi contro la richiesta sovietica di ammettere nella organizzazione mondiale l'Italia e gli altri tredici paesi aventi diritto: Albania, Austria, Bulgaria, Ceylon, Finlandia, Giordania, Irlanda, Libia, Nepal, Mongolia, Portogallo, Romania e Ungheria.

Il delegato americano ha ribadito la ben nota tesi americana, la quale, introducendo nell'esame delle candidature un'inammissibile discriminazione, ha finora impedito la ammissione dell'Italia. Secondo tale tesi, come è noto, le porte dell'ONU dovrebbero essere sbarrate ai paesi di democrazia popolare e dovrebbero aprirsi soltanto ai paesi ossequienti alle direttive americane

In realtà, la discriminazione che l'America tenta di introdurre è diretta non solo contro le democrazie popolari, ma anche contro numerosi paesi a regime non socialista inclusi nella lista presentata dall'URSS. L'America teme infatti che l'ingresso tra le Nazioni Unite di tali paesi, nel momento in cui la « maggioranza automatica » si va inceppando, sarebbe fatale al già vacillante controllo del Dipartimento di Stato sull'organizzazione.

Byrnes ha proposto un'altra lista, nella quale i posti delle democrazie popolari sono occupati da paesi asserviti alla politica americana come il Giappone, la Corea del Sud, la Cambogia, il Laos e il Viet Nam baodaista.

Nella giornata odierna, gli Stati Uniti hanno sviluppato anche un ulteriore attacco al principio dell'universalità delle Nazioni Unite e agli accordi stretti dalle grandi potenze allorchè la organizzazione fu fondata. Nella votazione per tre dei seggi non permanenti del Consiglio di sicurezza, essi hanno imposto infatti la candidatura della Turchia al seggio riservato alla Europa orientale, in luogo della Polonia.

Come è noto, in base ad un accordo verbale (il così detto *gentlemen's agreement*) tra le grandi potenze, i seggi non permanenti del Consiglio vengono attribuiti secondo un criterio di rappresentanza geografica. Ricordando tale accordo, Viscinski ha parlato energicamente in favore dei diritti della Polonia, sottolineando come la Turchia non abbia certo i titoli necessari per rappresentare i paesi dell'Europa orientale.

Insieme alla Turchia sono stati eletti il Brasile e la Nuova Zelanda.

TRE UOMINI - RANA DALLA SVEZIA ALLA DANIMARCA

Singolare passeggiata sul fondo del mare

STOCCOLMA, 5. — Tre « uomini rana » danesi, appartenenti al corpo pompieri di Taaraek, località a pochi chilometri da Copenhagen, sono riusciti ieri dandosi il cambio e camminando sul fondo del mare, a traversare i 17 chilometri del braccio di mare di Oeresund che separa Taaraek dal porto svedese di Landskrona.

Rimorchiati da un battello a motore, i tre uomini hanno impiegato 6 ore per compiere la traversata a circa 6-8 metri di profondità con l'acqua che aveva una temperatura di circa 4 gradi. Al loro arrivo a Landskrona, i tre « uomini rana » hanno consegnato un messaggio di amicizia al corpo dei pompieri del porto svedese.

I tre « uomini rana » erano legati al battello a motore da una funicella che li trainava; in alcuni momenti la velocità del nuovo genere di rimorchio raggiungeva i 4 nodi. Un dispositivo applicato alla funicella permetteva loro di spostarsi liberamente. I tre « uomini rana » sono giunti a Landskrona in buone condizioni fisiche.

La prima elettromotrice costruita in Polonia

VARSAVIA, 5. — E' entrato in funzione in Polonia il primo locomotore elettrico di fabbricazione polacca, costruito alla fabbrica statale di vagoni ferroviari di Wroclaw. La produzione in serie delle elttromotrici è già iniziata. La prima di esse uscirà dai cantieri alla fine dell'anno.

Progetti per il commercio franco finno-sovietico

PARIGI, 5 — Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato oggi che la Francia sta considerando la possibilità di unirsi alla Finlandia e la URSS in un patto commerciale tripartito proposto dalla Unione Sovietica.

Il rappresentante francese ha precisato che una delegazione commerciale finlandese si è recata a Parigi ad esporre la proposta sovietica e a discuterne la portata.

LEGGETE

Rinascita

Il processo dei cineasti

(Continuazione dalla 1. pagina)

potrebbero essere possibili in Italia ».

Infine l'avv. Delitala ha richiamato l'attenzione dei giudici su uno dei quesiti più spinosi e imbarazzanti nascosti nelle pieghe di questa causa. Dopo aver contestato il criterio di considerare appartenenti alle Forze Armate i militari in congedo, l'eminente penalista ha posto in discussione la natura e la sostanza stessa del reato attribuito a Renzi. Il giornalista è stato accusato di vilipendio dell'Esercito per aver formulato delle critiche severe ed amare nei confronti non di tutto l'Esercito, ma degli Stati Maggiori che operavano in Grecia. Ora non si può parlare di Esercito in astratto, ma di alcuni generali, e quelli a cui si riferiva l'autore dell'articolo erano alcuni generali dell'Esercito fascista, cioè, inoltre, di un istituto del passato, decaduto come la camera dei fasci, come la monarchia, come la MVSN. Anche la milizia fascista, appunto, a un certo momento fu incorporata nelle Forze Armate: si vorrebbe per questo sostenere che può costituire reato di vilipendio una denuncia delle malefatte consumate da questi reparti in camicia nera? « Anche se fosse vero, e non lo è — afferma l'avv. Delitala — che Renzi ha scritto un articolo offensivo per il Regio Esercito nel suo complesso, nessuno potrà sostenere che egli abbia comunque offeso le Forze Armate dello Stato attuale, tutelate dalla legge contro i loro detrattori. Renzi, voglio dire, non ha violato in alcun caso il vincolo di fedeltà alla Repubblica. Ammettere il contrario significherebbe non credere nella Repubblica e nella Costituzione che ci governa ».

Mentre quello di nazione — ha detto l'avv. Delitala — è un concetto storico-sociale, quello di Stato è un concetto giuridico, e lo Stato di oggi è sicuramente un altro, diverso nelle sue fondamentali istituzioni da quello di ieri. La diversità è rispecchiata dalla differenza nella formula del giuramento. Nell'articolo di Renzi si potrebbe, in ipotesi, ravvisare gli estremi dei reati di diffamazione e se si vuole di oltraggio, ma non certo gli estremi di vilipendio, poichè l'Esercito regio non è sicuramente l'istituzione militare della Repubblica italiana, ed il suo vilipendio non può dunque costituire vilipendio alle Forze Armate dello Stato ».

Di fronte a questo serrato fuoco di fila di argomenti addotti dalla difesa, non sarebbe stato facile neppure per un oratore più fecondo e provveduto del generale Solinas sostenere i temi vacillanti dell'accusa. In mancanza d'altro, il generale ha cercato di toccare il cuore dei giudici pizzicando le corde della retorica in chiave di sentimento, con una mano, per la verità, assai poco agile. Sostanzialmente egli ha ribadito la continuità dei valori spirituali delle armate fasciste e dell'Esercito repubblicano, affermando imprudentemente che « l'Esercito è rimasto ed è sempre quello di prima », sicchè questo Tribunale ha il pieno diritto di tutelarne il prestigio giudicando le colpe « infamanti e vergognose » dei due imputati.

A questo punto — sono le undici e un quarto — i giudici si ritirano per risolvere gli incidenti sollevati dalla difesa. Dopo quattro ore e 55 minuti di permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ricompare in aula e il generale Calabrò legge l'ordinanza con la quale vengono respinte tutte le richieste dei difensori ad eccezione di quella riguardante l'escussione dei testi a proposito della quale il Tribunale si riserva di ascoltare quelle voci che, da una parte e dall'altra, potranno favorire l'opera della giustizia.

Con questa ordinanza, il Tribunale si attribuisce la piena competenza del giudizio in corso, anche nei confronti di Aristarco (la cui responsabilità sarebbe soggettiva e non oggettiva), sostiene che l'onore delle Forze Armate deve essere difeso a parte gli orientamenti politici e le mutate forme di governo, e riconosce la perfetta legalità dell'autorizzazione concessa dal Guardasigilli « che agì nell'ambito delle sue funzioni dopo aver prestato giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica ».

I giudici, dunque, non solo accettano l'eredità militare del passato, ne vogliono anche tutelare la memoria.

Vedremo domani (ma già una sorpresa ci riserverà la continuazione del dibattimento.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice diret. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149